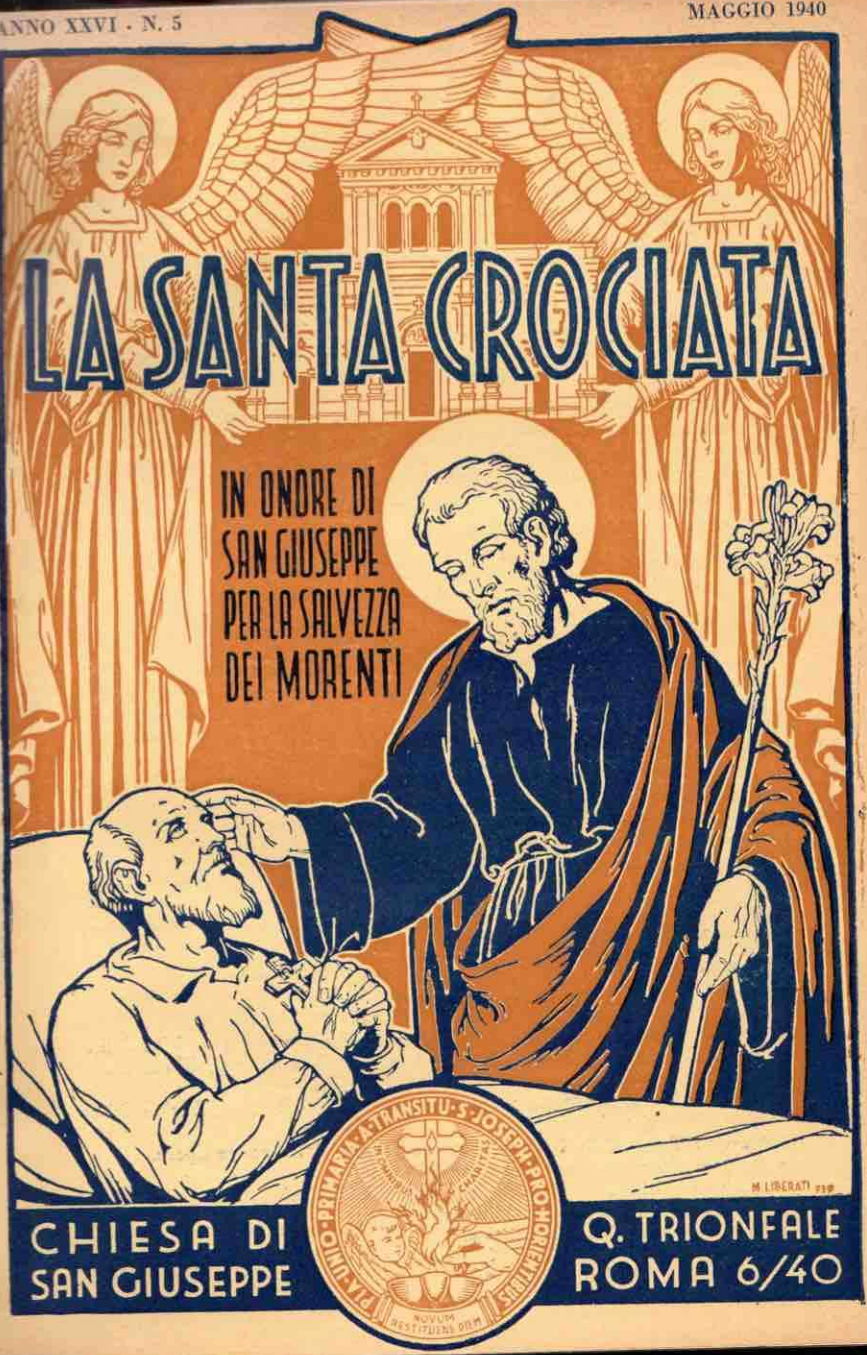
ANNO XXVI - N. 5 MAGGIO 1940



CALENDARIO DI SAN GIUSEPPE

MAGGIO 1940

I nostri Associati acquistano, alle solite condizioni, l'Indulgenza Plenaria nei seguenti giorni: 1. *Festa dei S.S. Apostoli Filippo e Giacomo e primo mercoledì consacrato a S. Giuseppe* — 2. *Ascensione di N. S. Gesù Cristo al cielo* — 3. *Invenzione della S. Croce* — 8. *Apparizione di S. Michele Arcangelo* — 12. *Pentecoste* — 19. *SS. Trinità* — 23. *Solennità del Corpus Domini* — 24. *Madonna Ausiliatrice e festa votiva del Patrocinio di S. Giuseppe* — 31. *SS. Cuore di Gesù.*

PRONTUARIO SACRO

Alla Madre, alla Madre sempre! Così esclamava il nostro Servo di Dio Don Luigi Guanella e voleva infondere fiducia verso Maria SS.ma, che alla sovrana potenza sopra il Cuore di Gesù unisce viscere di carità e di misericordia verso di noi. Corriamo, dunque, a Lei, giustamente chiamata « trono delle divine grazie » per conseguire pace e salute.

INTENZIONE MENSILE dell'Apostolato della Preghiera:

Generale: Per le opere della protezione delle giovani.

Missionaria: Per i Catecumeni e Neofiti.

INTENZIONE MENSILE per i nostri Associati:

Perchè la Madonna ci assista in agonia.

Fioretto: Il S. Padre Pio XII nuovamente indice una « Crociata Mariana » per ottenere dalla « Regina della Pace » questo prezioso e desiderato dono al mondo agitato e sconvolto. Rispondendo al Suo paterno ed accorato invito, moltiplichiamo anche noi le preghiere ed i piccoli sacrifici a tale scopo, proponendoci di offrire *ogni giorno il S. Rosario* e di avvicinare gli infermi, per stringerli nella bella opera « dell'Apostolato della sofferenza », che tende a valorizzare e a santificare i dolori delle malattie e a renderli mezzo efficace di propiziazione ed impetrazione.

Massima: Andiamo con fiducia al trono delle grazie, che è Maria SS.ma!

Patrono del mese: *S. Giuseppe Benedetto Cottolengo* (11 Maggio), il Santo della Divina Provvidenza, il Padre dei Poveri, l'apostolo della carità evangelica.

Giaculatoria: Custos pudice Virginis, ora pro nobis.

VITA DEL NOSTRO TEMPIO

1 Maggio: Anniversario della Dedicazione del Tempio con solenni funzioni.
3 Maggio: Funzioni in onore del SS. Cuore di Gesù ed esposizione tutto il giorno.
8 Maggio: Ore 12, S. Messa e supplica alla B. V. di Pompei, Regina delle vittorie.
13 Maggio: Festa di S. Antonio, Patrono minore delle nostre opere.
16 Maggio: Giornata Eucaristica per i Morenti.
22 Maggio: Inizio della Novena del Cuore SS. di Gesù.
24 Maggio: Festa Votiva del Patrocinio.
26 Maggio: Processione Eucaristica.
31 Maggio: SS. Cuore di Gesù, Patrono di tutte le Opere del Servo di Dio Don Luigi Guanella.

Ai nostri cari Studenti

E' con particolare affetto che riserviamo una parola tutta speciale per voi in questo numero de « La Santa Crociata ». Ed è pure nel desiderio di aiutarvi e di sostenervi nel raggiungere quegli ideali, che formano la vostra aspirazione e lo scopo dei vostri generosi sforzi durante gli anni giovanili.

Il tempo della mietitura ormai si avvicina; già, alzando gli occhi, potete vedere le regioni biondeggianti di messe (Ioa. IV-35); ed anche voi state per raccogliere ed allietarvi per i frutti copiosi.

Giustamente si insegna che Iddio è il Padrone della scienza, di quella vera scienza che non gonfia e non fa superbi, bensì conduce alla conoscenza più perfetta e all'amore più ardente verso Colui, che è nello stesso tempo luce dell'intelletto e vita del cuore.

I nostri buoni e bravi studenti, quelli sopratutto che sono consacrati a San Giuseppe e che conoscono i suoi titoli, per cui è in un senso l'Educatore di Gesù e nell'altro senso il discepolo più diligente della sua scuola divina, devono con perfetta comprensione conoscere la loro fortuna, conservare riconoscenza e attingere lena per conquiste sempre migliori.

FORTUNATI GLI STUDENTI...

Sì, perchè in un binomio ammirabile: giovinezza e scienza, associano quanto di meglio si possa desiderare. Gioventù significa generosità, bontà, fortezza; per il giovane nulla è difficile, perchè egli sa amare ed osare. A perfezionare tale corredo di doti e doni naturali, ecco la scienza, creata da Dio, fonte di verità e sole vero che illumina ogni uomo. E' sotto questo aspetto che noi amiamo considerare i nostri giovani, ai quali la formazione cristiana, così armonica e serena, conferisce quanto è necessario per una vita veramente degna: da essa attingono nobiltà, sicurezza e verità. Niente, infatti, è più bello dell'investigare le meraviglie del creato, del conoscere le cause di tutte le cose, del rilevare le orme di Dio in tutto. E mentre l'intelletto investiga e si orna di continue verità, ecco per lo studente cristiano la guida sicura della Chiesa, la quale attraverso ai secoli ha sempre fomentato e sostenuto la causa della scienza retta e degna di tale nome. Contro tale Madre, che al mondo, oltre ai divini tesori della fede e della grazia, conservò tutto il patrimonio scientifico, come ne fanno prova le sue scuole e le sue Università, quando gli Stati pensavano a tutt'altro, non mancano ora gli attacchi, non manca la taccia dell'oscurantismo.

In verità, fede e scienza sono da Dio; tra loro non vi può mai essere divergenza e la verità è questa: che ogni scienza cessa di essere tale e si vuota della sua realtà, allorchè, contro l'autorità della Chiesa, oppone, agli insegnamenti eterni, la fallace spiegazione umana, che a volte vuol prescindere da Dio.

Lo studente cristiano, pur in mezzo ai sofismi di varie filosofie e di infondati sistemi, può guardare con animo sicuro e con mente docile alla Chiesa, che possiede « quella verità del Signore che rimane in eterno » (Ps. CL - 2).

La Chiesa ha quella Verità che ci rende liberi, che ai palpiti del cuore e agli slanci dell'affetto, presenta oggetti e ideali degni e santi.

ET GRATI ESTOTE (*S. Paolo*)

Sì, cari giovani, per tutto questo siate grati al Signore! Perchè voi non dovete passare per crisi angosciose ed estenuanti, per meandri oscuri ed irti di difficoltà: voi siete già nel regno della luce! Quante anime, cresciute lontane dalla Chiesa, devono soffrire e lottare per arrivare poi al porto tranquillo; e quante ancora, nell'insoddisfazione, nel rimorso e nell'incertezza estenuante pagano la pena di essersi allontanate dal suo grembo materno. Diceva il grande S. Ambrogio che « ove è la Chiesa, ivi non vi è la morte, bensì la vita ». La Chiesa ha tutta la vita, anche quella dell'intelletto, che è precisamente la verità eterna, dono desiderato e balsamo benefico per tutti noi.

Tale gratitudine si deve estendere a tutti i geni del cristianesimo, a tutti i paladini della verità e a tutti i grandi, che formano la gloria della Chiesa e dell'Italia nostra.

EXCELSIUS

Dalla riconoscenza, bisogna passare all'attività! I vostri doni intellettuali si possono paragonare ai talenti della parabola evangelica: voi li dovete trafficare!

Studiate, dunque, o cari giovani, per ornare la vostra mente, per un vostro felice avvenire! Studiate per corrispondere ai desideri dei vostri genitori e valorizzare così i loro sacrifici; studiate per essere pronti a dare generosamente alla Chiesa e alla Patria quanto esse si attendono da voi.

Ognuno deve compiere il proprio dovere quotidiano: al presente il vostro dovere è quello dello studio.

Vi conforti ed assista S. Giuseppe in tale lavoro prezioso e dal suo piccolo Gesù, nel quale sono tutti i tesori della sapienza e della scienza, vi ottenga copiosi i doni ed i conforti più belli.

NEI FUOCHI DELLO SPIRITO SANTO

Tante volte, nonostante la nostra applicazione e buona volontà, anche negli studi non si raccolgono i frutti sperati e meritati.

Quanti poveri studenti, dopo ansie e sacrifici, si vedono sfuggire quella promozione che loro sembrava così giusta, come lo è la paga all'operaio.

A loro conforto osserviamo che se in tale caso un esame dovesse riuscire male, ciò nulla pregiudica alla loro formazione; se invece causasse ritardo o cambiamento nel raggiungere lo scopo degli studi, occorre vedere più in alto e sospettare anche il dito di Dio, che conduce con bontà e sapienza tutte le creature al proprio fine.

Ad ogni modo, perchè i nostri buoni Studenti possano rimanere sempre nella via sicura della divina volontà, noi li invitiamo a supplicare con noi lo *Spirito Santo*, che è fonte viva, fuoco, carità e unzione spirituale; perchè si degni illuminarli e dirigerli.

Quanto è buono lo Spirito Santo! Eppure noi Lo dimentichiamo troppo ed aveva ragione il S. Curato d'Ars di ripetere « che per troppi cristiani lo Spirito Santo è un forestiere ».

Egli è lo Spirito buono, lo Spirito della salvezza e della verità, che procede dal Padre e dal Figlio e che venne in questo mondo a santificare, a fecondare ed a portare luce e fuoco alle menti ed ai cuori.

Sopratutto Egli è lo Spirito dell'amore, anzi tante volte è chiamato senz'altro « Amore » ed è il « Dono » per eccellenza di Dio.

Nella novena e nell'ottava della sua Pentecoste (12 Maggio) e sino ad esami finiti, con particolare affetto invocate lo Spirito Santo.

Preparate a Lui un cuore mondo, santificato dalla grazia dei Sacramenti e poichè voi giovani siete i cavalieri dell'amore, riservate a Lui, dolce ospite delle anime e luce beatissima, le prove del vostro affetto. Lo Spirito Santo, che è pure consolatore, vi donerà i moltiplicati segni della sua divina presenza.

A TE, O BEATO GIUSEPPE...

E finalmente, affidatevi a S. Giuseppe! Quasi tutti siete consacrati a Lui e l'amabile Santo certo vi aiuterà. Egli pregherà il suo Gesù e la sua fedele Sposa, invocata quale « Sede della sapienza » e voi sentirete l'efficacia del suo Patrocinio.

Con particolare premura e con vivo desiderio, la nostra Pia Unione si mette ancora con voi, che ne formate una parte così attraente e promettente. Sì, cari Studenti, noi pregheremo per voi.

Dal giorno 12 *maggio*, Solennità della Pentecoste, al giorno 12 *giugno* ogni mattino e sera, nella S. Messa e nella Benedizione, pereroreremo la vostra causa. Voi unitevi tutti insieme, in modo da formare una vera « lega studenti ».

Nei giorni 13, 14 *e* 15 *giugno* avrà luogo il Triduo per voi e tanto al mattino, come alla sera, canteremo il *Veni Creator* e reciteremo le preghiere speciali in onore di San Giuseppe. Ecco ora quanto ci aspettiamo da voi.

LA VOSTRA PARTECIPAZIONE

La prima vostra corrispondenza sia quella della preghiera! La S. Scrittura varie volte invita chi abbisogna di scienza a rivolgersi al Signore. Salga, dunque, a Lui la preghiera, perchè vi abbia a riempire della sua sapienza ed arricchirvi dei suoi lumi.

Come forma collettiva e tanto commovente, indichiamo *tre giorni per una S. Comunione generale*:

il 24 Maggio, *festa di Maria Ausiliatrice* e giorno del Pellegrinaggio Romano al nostro Tempio, con particolari preghiere per la pace;

il 31 Maggio, *festa del SS. Cuore di Gesù*, fornace ardente di carità e ricco con quanti lo invocano, pregando per i trionfi del suo Regno d'amore;

il 5 Giugno, primo mercoledì del mese, *interponendo la protezione di San Giuseppe*, perchè vi renda discepoli diligenti del suo Gesù.

In *secondo luogo* vi chiediamo di compiere *qualche fioretto!* Piccole cose, ma di grande valore e di squisito pregio avanti al Signore. I vostri santi Angeli raccoglieranno tali piccoli atti di virtù, di sacrificio e di generosità e li segneranno a lettere d'oro nel libro prezioso della vita eterna.

E da ultimo, se appena appena potete, destinate un *sassolino* per le spese di posta e per il *Tempio di S. Giuseppe!* Ai grandi e ai vostri genitori chiediamo i mattoni; a voi un semplice sassolino, perchè... non siete potenti a quattrini.

Il vostro piccolo, ma significativo obolo, profumato dalla virtù del

sacrificio, vorrà dire amore, devozione e generosità verso S. Giuseppe ed Egli saprà premiarvi e ricambiare con generosità degna di Lui.

E' con l'augurio dei più splendidi risultati e dei conforti più grandi per voi e le vostre famiglie, che invochiamo le celesti benedizioni sopra i vostri lavori, i vostri studi ed esami.

San Giuseppe ci protegga ed assista!

Vostro affezionatissimo nel Signore
DON GIUSEPPE PREATONI

S. Giuseppe.... e gli esami

(Scegliendo tra le varie relazioni pervenute a noi)

S. GIUSEPPE.... E LA MATEMATICA. — Ero assai avvilito, perchè in tutte le materie riuscivo benino e proprio in matematica non riuscivo a spuntarla. Era il 14 Giugno e il giorno dopo dovevo subire l'esame. La sera innanzi ripassai per bene tutto e poi stanco misi così a caso, in forma di segna-libro, la pagellina che mi aveva mandato Lei, Rev. Padre, dal Tempio di S. Giuseppe. Quando al mattino ripresi il libro, una voce mi diceva: Ti faranno delle domande sopra la materia che trovasi nella pagina ove lasciasti l'imagine di S. Giuseppe! Dapprima non ci badai; poi pensai che forse S. Giuseppe, da me tanto pregato, voleva così aiutarmi. Decisi di non rivedere altro e di fermarmi solo a quei benedetti teoremi.

E devo dirle che era proprio S. Giuseppe! Il Professore m'interrogò sopra quella parte, che io avevo ben imparato e contento della mia sicurezza, dopo poche battute, mi mandò via ed ottenni una buona promozione.

Ringrazio S. Giuseppe che mi salvò da una temutissima bocciatura.

LIVIO MOLTENI

S. GIUSEPPE ED IL... MALE DI TESTA. — Ero sotto gli esami ed un male di capo insistente mi rendeva arido lo studio. Si trattava di un concorso tanto difficile, quanto importante per me. Mi confidai con una buona Suora, la quale mi consigliò di rivolgermi a S. Giuseppe, grande amico e benefattore degli studenti. Con mia grande gioia devo assicurarla che sono stata esaudita e che il caro Santo mi ha visibilmente aiutata. Non voglio mancare al dovere di rendere pubblica la grazia ottenuta, anzi la duplice grazia, perchè anche gli esami mi andarono bene. Invio per il suo Tempio un'offerta ed invito tutti gli studenti a rivolgersi a S. Giuseppe nei loro bisogni.

SANDRA RIMOLDI

La Benedizione del S. Padre alla Piccola Crociata degli Araldi di S. Giuseppe

SEGRETERIA DI STATO
DI SVA SANTITÀ

Dal Vaticano 20-IV-1940

Il prezioso tesoro spirituale che tante migliaia di fanciulli, per opera della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, hanno offerto al Santo Padre per l'avvento della auspicata pace è stato un particolare motivo di conforto per la medesima Santità Sua in queste ore così piene di ansie e di afflizioni.

L'augusto Pontefice, esortando a perseverare nella preghiera, imparte di cuore l'invocata Benedizione Apostolica a tutta la diletta Pia Unione.

Io profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di sincera stima

della Signoria Vostra
Aff.mo nel Signore

L. Card. Maglione

Commossi per tale gesto paterno, i nostri Piccoli Araldi continuino a pregare per il S. Padre, ripetendo spesse volte la S. Comunione secondo le Sue auguste intenzioni di pace e di bene ed elevando i loro voti giusta la veneranda acclamazione:

« A Pio Sommo Pontefice, donatoci da Dio e Padre universale, vita, vita, vita! ».

Sancta Maria, Tu illum adiuva!

Sancte Ioseph, Tu illum adiuva!

— Pax in coelo, pax in terra, pax in omni populo; pax sacerdotibus Ecclesiarum Dei —

Maria Regina Pacis

Nei momenti sconvolti che l'umanità attraversa, il S. Padre Pio XII di nuovo ha chiamato i suoi figli attorno a Maria in questo fiorente maggio. E con i piccoli, Egli vuole che tutti i fedeli facciano appello al suo cuore di Madre, per ottenere finalmente il grande dono della pace fra i popoli e le genti.

LE RAGIONI DEL TITOLO

Quando i fedeli si preparano alla festa dell'Immacolata Concezione, la Chiesa mette sul loro labbro questo saluto alla gran Madre di Dio: « La tua Immacolata Concezione, o Maria, annunziò il gaudio al mondo intero ». Non poteva essere diversamente, perchè la S. Vergine precede il Verbo divino come l'aurora il sole e come Cristo, rinnovando e pacificando tutto nel suo sangue, si meritò il titolo profetico di « Principe della pace », così a Maria ben si addice l'altro di « Regina della pace », perchè si asside Regina del Cielo e della terra accanto al suo Figlio (Ps. 44 - 11).

In tutti i secoli, sopratutto nei momenti aspri e difficili delle guerre e delle rivoluzioni, Maria venne chiamata e salutata così: « Ave, o Regina conciliatrice della pace » ed in Lei la S. Chiesa ha confidato, sicura di essere aiutata. Anche durante la tremenda conflagrazione europea sotto Benedetto XV, e poi nei torbidi seguiti sotto Pio XI, i popoli furono invitati ad invocare da Dio il dono della pace mediante l'intercessione di Maria: Pio XII segue gli esempi del suo Predecessore.

Ben a ragione Maria è invocata Regina della pace, in tutta l'esattezza del linguaggio dottrinale e liturgico, perchè Ella è Madre di Dio e quindi partecipe della dignità regale del suo Figlio; Maria, come sposa di S. Giuseppe, è della stirpe di Davide, ossia di regale progenie e Maria ancora, santa e benedetta fra tutte le donne, accumula sopra il suo capo i titoli più belli e venerandi per una sovranità di potenza, di amore e di intercessione. Orbene, tutti i titoli che affermano la sovranità regale di Maria si riassumono mirabilmente in quello di « Regina Pacis », perchè esso esprime tutta la missione provvidenziale che Iddio le ha commesso. Apparsa nel mondo senza macchia e ornata di grazia, così come la vide l'Estatico di Patmos (Apoc. XII, 1), Maria fu giustamente chiamata da S. Anselmo: « Pace del mondo e pace beata dei cuori » e per i suoi meriti possiamo sperare che un giorno finalmente si compirà il divin vaticinio: « Sederà il mio popolo nell'armonia della pace » (Is. XXXII - 18).

A celebrare tale glorioso titolo della Madre di Dio non mancarono nè le profezie, nè i simboli. E non poteva essere diversamente, perchè Maria, come esclama S. Gerolamo, « è il vaticinio di tutti i Profeti ».

Nell'Eden, allorchè il Divin Padre preannunzia la vittoria di Maria sopra il demonio e fissa la gloria della sua Concezione, si compie il primo atto di quella redenzione che, ottenuta mediante il sacrificio di Gesù, avreb-

be operato la pacificazione con Dio: Maria è così annunziata quale precorritrice di pace, « nuntia pacis », come bellamente dice S. Bernardo.

Isaia dice chiaramente: « Il Signore stesso vi darà un segno » (VII - 14) e parla della S. Vergine, che in forza della sua virtù e della sua dignità doveva generare Colui che nella sua carne avrebbe distrutto il peccato e ridonato la pace. Accanto alle Profezie, ecco i simboli magnifici dell'arca, tanto quella di Noè, quanto dell'alleanza, perchè Maria salva e scampa tutti dal naufragio e raccoglie in sè il tronco verdeggiante e la manna più preziosa, che è Gesù Cristo. Al simbolo dell'arca, succede quello della colomba ed infatti Maria è la colomba dello Spirito Santo, tutta perfetta, bella ed immacolata (Cant. V - 1); Maria è ancora l'arco baleno di pace, a guisa di quello apparso a Noè, perchè al suo apparire Iddio dona un segno della sua volontà di pace (Num. XXV - 12).



Maria Augusta Regina Pacis Reconciliatrix

MARIA E L'OPERA DELLA PACE

L'uomo ha bisogno di pace e non di guerra: la pace ha sempre formato la suprema aspirazione del cuore umano! E poichè la povera umanità, ribellatasi a Dio e coperta dal peccato, non poteva godere della pace, venne Cristo Redentore e « nei suoi giorni spuntò la giustizia e l'abbondanza della pace » (Ps. 71 - 7).

Maria cooperò con Gesù nell'opera della redenzione, poichè le sue sofferenze, sostenute ai piedi della croce e valorizzate dalla potenza infinita di Gesù, le meritarono il titolo di nostra Corredentrice. Noi divenimmo nello stesso tempo e mediante lo stesso sacrificio espiatorio i figli di Gesù e di Maria e come Gesù sulla croce divenne il Principe e il Re della pace, così Maria, stando ai suoi piedi più generosa di tutti i Martiri, divenne parimenti la Regina della pace, essendosi verificata anche per lei le profetiche parole in favore dell'umanità deceduta: « la pace sarà frutto della giustizia » (Is. XXXII - 17).

Maria dona *la pace alle anime!* Solo Iddio può dare la vera pace, non il mondo ed il peccato. E facilmente lo comprendiamo, perchè il mondo ripone la pace nei piaceri e nei godimenti e quindi getta le anime nella più grave agitazione, giusta quanto sta scritto: « non v'è pace per gli empi » (Is. XLVIII - 22). Gesù porta la sua pace alle anime nostre, richiamandoci ai gaudi e alle gioie soprannaturali. Si scorge subito la parte che compie Maria SS.ma in tale opera: Ella è piena di grazia, è dispensatrice di grazia!

Solo per suo mezzo possiamo arrivare a Gesù e per questo S. Bernardo ci esorta a chiedere grazie ed a chiederle per mezzo di Maria. A ragione il S. Padre Pio XII nella sua venerata lettera al Card. Segretario di Stato si compiace ricordare i versi di Dante: .....

qual vuole grazia e a Te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali. (Parad. XXXIII).

Maria dona *la pace alle famiglie!* La Madonna ama le famiglie ed è per una di esse che strappò il primo miracolo a Gesù. Ma le famiglie non possono avere la pace, se in esse non regna la grazia, se i genitori non rispettano la santità del matrimonio, se non osservano la legge di Dio e non si curano dei loro figliuoli. A conseguire tutto ciò, bisogna che gli sposi guardino alla santa Casa di Nazareth, ove accanto al nostro S. Giuseppe e alla Vergine, Gesù cresce in età, in sapienza e in grazia. In quella Casa Maria, con il suo amore di Sposa e di Madre, è l'augusta Regina e con la sollecitudine più amorosa, conserva la pace e la serenità, anche in mezzo al dolore e al lavoro.

Maria dona ancora *la pace alla società.* Iddio aveva promesso, parlando della Redenzione: « ogni popolo sarà nella pace » (II Reg. XVII). Oggi tutto il mondo desidera la pace, ma l'egoismo e l'orgoglio la tengono lontana e si alzano le barriere e le divisioni dell'odio e del sangue; a mali così gravi si aggiunge l'apostasia di molti dagli insegnamenti del Vangelo e della Chiesa.

Bisogna abbattere questi idoli falsi e far trionfare la bontà, l'umiltà, l'abnegazione e l'amore verso la Chiesa di Dio! Ed ecco Maria presentarsi a noi quale maestra impareggiabile di tali virtù.

Nei secoli del sangue, Lei è la Regina dei Martiri; nelle lotte contro le eresie, suscita ed illumina i Padri ed i Dottori; nell'apostasia dalla Chiesa Ella manifesta il suo materno interessamento per i bisogni della società, specialmente con le meravigliose apparizioni della Medaglia miracolosa e di Lourdes; e così tutte le regioni d'Italia e tutte le Nazioni cristiane hanno un glorioso Santuario, che vanta le glorie di Maria, dispensatrice di grazia e di pace.

MARIA E LA PACE IN AGONIA ED IN CIELO

Ma in altre circostanze Maria si rivela quale « augusta Regina della pace »! E vogliamo dire nei dolori e nell'agonia. Noi siamo in una valle di lagrime ed in essa il dolore compie un'importante opera di propiziazione e di santificazione. Troppi si ribellano all'idea del dolore, troppi non sanno penetrare le sue ricchezze spirituali: eppure esso ha una missione provvidenziale. Mentre Maria c'insegna le virtù della generosa sofferenza, ci dona pure gli aiuti per praticarla.

Maria in tutta la sua vita fu una generosa e nobile vittima immolata nel dolore: dall'annuncio dell'Angelo, al vaticinio di Simeone, al martirio presso la Croce di Gesù! Noi pure avremo la pace nei dolori, se li accetteremo con santa rassegnazione. Maria non ci dona solo l'esempio, bensì anche gli aiuti a soffrire. Il Signore ha preparato il suo cuore alla compassione più tenera verso di noi ed in esso ha versato tesori immensi di bontà e di grazia per noi. Ogni uomo che soffre e spasima sotto il peso della sventura, sollevi con grande fiducia lo sguardo a Maria per attingere da Lei il balsamo soave della rassegnazione e della pace.

Finalmente Maria, dopo averci circondato con gli aiuti della sua pace in tutte le vicende della vita, ci assiste e ci protegge nell'ultima agonia, diventando per noi la splendida porta del Cielo. Negli estremi istanti, quando di fronte alla morte gemeremo anche noi, come già gli stessi Santi ed il demonio intensificherà l'opera sua, Maria SS.ma, invocata ogni giorno propizia per l'ora della nostra morte, ci saprà ispirare pace e fi-

ducia. Ella ci saprà confortare con la sua assistenza materna, ci porterà al suo Gesù, non ci dimenticherà neppure nel Purgatorio, avendo Ella promesso una particolare protezione verso le povere anime purganti ed un giorno, nella sua gloria e nella sua luce, sarà visione di pace eterna per il nostro spirito.

Come allora si rallegrerà la nostra anima e come intonerà nei secoli eterni il *Magnificat* della riconoscenza e della lode.

* * *

Ma in questi giorni, o Stella del mare, Tu ben vedi le guerre e le stragi, in cui si dissangua la povera umanità: per cielo, per mare e per terra l'odio semina la morte! I pianti delle mamme e delle spose, le lagrime degli orfani e le ambasce dei popoli, trovano un'eco dolorosa nel cuore del Vicario del Tuo Divin Figlio: anch'Egli piange e Ti supplica...

O Regina della pace, donaci la pace!

Questo maggio che orna di fiori i Tuoi altari e commuove il cuore dei Tuoi devoti, cui si associano nella preghiera i candidi eserciti degli innocenti fanciulli chiamati alla « Crociata Mariana » dal Pastore Supremo, ci porti la fine di tanto sangue e di tanto odio, ci ridoni la pace di Cristo!

O Vergine, o Madre nostra dolcissima, raccogli nel Tuo cuore regale i voti, che a Te eleviamo nel nome pure del Tuo castissimo Sposo e degnati, o vaga Stella del mare, di placare i flutti del mare....

Et fiat pax! Sì, venga finalmente la pace per i Tuoi meriti, o Maria SS.ma, augusta Regina della pace.

DON GIUSEPPE PREATONI

Come i nostri Associati già sanno, teniamo a loro disposizione una devota pagellina con commoventi suppliche per la pace.

Le forniamo di gran cuore a quanti le richiedono, unendo possibilmente una piccola offerta per le spese di posta.



La Benedizione alla Lapide dei Caduti impartita il giorno 7 aprile dopo la S. Messa celebrata in loro suffragio in occasione delle nostre feste.

Il S. Padre illustra la mirabile figura e la virtù di S. Giuseppe

Il S. Padre ricevendo il giorno 10 aprile 1940, solennità del Patrocinio di S. Giuseppe gli Sposi novelli ed una rappresentanza di Perugini, teneva questo sublime discorso.

« Accogliendovi intorno a Noi, o diletti sposi novelli, come potrebbe il Nostro pensiero non rivolgersi verso S. Giuseppe, castissimo Sposo di Maria Vergine, Patrono della Chiesa universale, di cui la sacra liturgia celebra oggi la solennità? Se tutti i cristiani hanno motivo di confidare nella protezione di questo glorioso Patriarca, voi avete certamente per tale grazia un titolo speciale.

Tutti i cristiani sono figli della Chiesa. Questa santa e dolcissima Madre dà alle anime col battesimo quella misteriosa partecipazione alla natura divina che si chiama la grazia, e dopo averle in tal guisa generate alla vita soprannaturale, non le abbandona, ma procura loro mediante i Sacramenti l'alimento, che manterrà e svilupperà la loro vita. Così essa può paragonarsi a Maria, Nostra Signora, dalla quale il Verbo assunse la natura umana, e che poi ne sostenne e nutrì la vita colle sue cure materne. Ora in ciascuno dei figli della Chiesa deve essere formato Cristo (*Gal.* 4, 19), ed ognuno deve tendere a crescere *in virum perfectum, in mensuram aetatis plenitudinis Christi* (*Eph.* 4, 13), in uomo perfetto, alla misura della età piena di Cristo.

Ma chi veglierà su questa madre e su questo Gesù? Voi lo avete ben compreso: colui che, or sono quasi venti secoli, fu chiamato ad essere lo Sposo di Maria, il Padre putativo di Gesù, il capo della santa Famiglia. E quale sollecitudine egli mise nell'adempire una così sublime missione! Noi vorremmo ben saperne le più minute circostanze. Ma questo prediletto della fiducia divina, che doveva servire come di velo al duplice mistero della Incarnazione del Verbo e della Maternità verginale di Maria, sembra rimanere nella sua vita terrena quasi nascosto in un'ombra. Tuttavia i rari e brevi passi, in cui il Vangelo parla di lui, bastano a mostrare quale capo di famiglia fu S. Giuseppe, — quale modello e quale patrono speciale egli è quindi per voi, o giovani sposi.

Custode fedelissimo del prezioso deposito affidatogli da Dio: Maria e il divino Figliuolo di lei, egli vegliava innanzi tutto sulla loro vita materiale. Quando, per obbedire all'editto di Augusto, partì per farsi iscrivere sul registro del censo nella città di David, chiamata Bethlem, non volle lasciare sola a Nazareth la sua vergine sposa, sul punto di divenir Madre di Dio. In mancanza di più particolareggiati testi evangelici, le anime pie amano di raffigurarsi più intimamente le cure che egli prodigò allora a lei e poi al neonato Bambino. Lo vedono sollevare la pesante porta dell'albergo già pieno, simile al *khan* dei moderni villaggi orientali; quindi rivolgersi invano a parenti ed amici; infine, dappertutto respinto, sforzarsi di mettere almeno un po' di ordine e di nettezza nella grotta. Eccolo che tiene fra le mani virili le manine tremanti di freddo del piccolo Gesù, per ri-

scaldarle. Un poco più tardi, avendo appreso dall'angelo che il suo tesoro era minacciato, « prese di notte tempo il bambino e la madre » (*Matt.* 2, 14) e per piste sabbiose, rimovendo dal sentiero rovi e sassi, li condusse in Egitto. Colà duramente lavorò per nutrirli. In seguito a un nuovo ordine del cielo, probabilmente parecchi anni dopo, li ricondusse, a costo delle stesse fatiche, in Galilea nella città di Nazareth (*Matt.* 2, 22-23). Quivi insegnava a Gesù, divino apprendista, come maneggiare la sega e la pialla, e andava al lavoro anche fuori del tetto familiare, ove la sera tornava per rivedere i due esseri tanto amati, che lo attendevano sulla soglia con un sorriso e coi quali prendeva posto intorno alla piccola tavola per il pasto frugale...

A questo punto il S. Padre si fermava amabilmente a parlare della fiducia nella Divina Provvidenza e poi proseguiva raccomandando:

— Saper domandare a Dio ciò di cui si ha bisogno, è il segreto della preghiera e della sua potenza, ed è ancora un insegnamento che vi dà San Giuseppe. Il Vangelo, è vero, non ci dice espressamente quali erano le preghiere che si facevano nella casa di Nazareth. Ma la fedeltà della santa Famiglia all'osservanza delle pratiche religiose ci è, se pur ve ne fosse bisogno, esplicitamente attestata, ad esempio quando S. Luca ci narra (2, 41 sqq.) che Gesù andava con Maria e Giuseppe al tempio di Gerusalemme per la Pasqua, secondo il costume di quella solennità. E' facile dunque, è dolce di rappresentarci questa santa Famiglia in Nazareth all'ora della consueta preghiera. Nell'alba dorata o nel violaceo crepuscolo della Palestina, sulla piccola terrazza della loro bianca casetta, rivolti verso Gerusalemme, Gesù, Maria e Giuseppe sono in ginocchio; Giuseppe, come capo della famiglia, recita la preghiera, ma è Gesù che la ispira, e Maria unisce la sua dolce voce a quella grave del santo Patriarca!

Futuri capi di famiglia! meditate e imitate questo esempio, che troppi uomini oggi dimenticano. Nel fiducioso ricorso a Dio, voi troverete non solamente le benedizioni soprannaturali, ma anche la migliore sicurezza di quel « pane quotidiano », così ansiosamente, così laboriosamente, e talora invano cercato. Quasi delegati e rappresentanti del Padre che è nei cieli e « da cui tutta la famiglia in cielo e in terra prende nome » (*Eph.* 3, 15), domandategli che, come vi ha dato qualche cosa della sua tenerezza, così vi dia pure alcunchè della sua potenza, per portare il caro, ma talvolta grave peso delle cure familiari ».

Poi Sua Santità rivolgendosi ai Perugini, diceva:

« Siate i benvenuti, o diletti Perugini! In questa solennità di S. Giuseppe Noi desideriamo di esortarvi a sempre più onorare ed imitare un così amabile Patrono. Venerate la sua cara immagine, che lo rappresenta ordinariamente col Bambino Gesù nelle sue braccie o al suo fianco. Che San Giuseppe, protettore speciale di tutti coloro i quali lavorano per vivere e per far vivere una famiglia, vi insegni a trovare Gesù in voi, ove egli è presente colla grazia santificante e a farvi custodi di lui presso quelli che voi amate.

Mentre infine insieme con voi invochiamo la protezione di S. Giuseppe sulla Chiesa di Dio, nelle ansie di questi difficili e burrascosi tempi, e imploriamo ardentemente dal Signore la pace sul mondo e specialmente sull'Italia; come pegno dei più eletti favori celesti, Noi vi impartiamo dal profondo del cuore la Benedizione Apostolica ».

Nel 70° anniversario del Patrocinio Universale di S. Giuseppe

Le nostre grandiose feste

Fervore di popolo e Solennità di riti - Un Cardinale e dieci Vescovi - La superba Processione con 200.000 spettatori - Preghiere per la Pace.

Esce spontaneo e fremente dal cuore nostro la preghiera riconoscente al Signore per l'esito veramente magnifico della nostra solennità in onore di S. Giuseppe!

Quanto popolo abbiamo visto pregare ai piedi dell'amabile Santo e quante manifestazioni di sincera pietà e di fiducia illimitata. Non solo il nostro popolo del Trionfale, ma l'intera cittadinanza, informata e preparata dalla stampa della Capitale, ha dato una prova indimenticabile del suo amore verso S. Giuseppe: ormai la sua festa è veramente « romana ».

E ben a ragione, perchè Egli è il Santo di tutti, perchè è buono con tutti e con il suo provvido Patrocinio in vita ed in morte attira l'universale affetto.

Non diamo che rapidi cenni di cronaca ai nostri buoni Associati, perchè possano con noi rivivere quelle ore indimenticabili.

IL SACRO SETTENARIO

Le feste si iniziarono il giorno di domenica 7 aprile con la S. Comunione delle ore 8, distribuita da Sua Ecc. Mons. Luigi Fogar, Arciv. Tit. di Patrasso.

Alle ore 10, presenti le rappresentanze dell'Esercito e del Partito, si celebrò una S. Messa a suffragio di tutti i Caduti per la Patria, cui seguì l'Assoluzione tanto al Tumulo in Chiesa, quanto alla Lapide rionale posta in loro perpetuo ricordo. Alla sera, lo stesso Ecc.mo Presule impartì la Benedizione Eucaristica.

Lungo la settimana si ripeterono con lo stesso orario e con la presenza di un pubblico sempre crescente devote funzioni in onore del Santo. Al mattino, ad ore 7, S. Messa a turno per le Associazioni parrocchiali e per gli Associati romani, che si fecero veramente onore; nel pomeriggio Ora Santa per i morenti; a sera, Rosario in onore del Santo, predica del Rev.mo Mons. Lazzaro Acquistapace e Benedizione Pontificale. Nel tributare i loro omaggi al Santo abbiamo visto succedersi le L.L. E.E.: Mons. Emilio Lisson, Mons. Francesco Beretti, Mons. Ettore Castelli, Mons. Alfonso Camillo De Romanis, Mons. Giovanni Rosi di Montefiascone, Mons. Giovanni Smit e Mons. Francesco Pascucci.







SOLENNITÀ DEL PATROCINIO DI SAN GIUSEPPE. Presuli, Sacerdoti e Fedeli alla trionfale Processione del 14 aprile 1940 in commemorazione del 70° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa Cattolica.

ITE AD IOSEPH

« In qualsias tribulazione s rivolgeranno me, Io li esau dirò e sarò sem pre il loro Pro tettore ». Il Si gnore lo costi t u ì Padrone della sua casa. « Saranno me mori del tuo Nome, in ogn età e generazio ne. Per questo popoli acclame ranno a Te in eterno e nei se coli dei secoli »







IL GRANDE GIORNO

E si giunse così, spiritualmente ben preparati, anche da una Comunione generale dei Piccoli Araldi di S. Giuseppe, distribuita il giorno 10 dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Diego Venini, alla festa del 14! Una giornata veramente magnifica, che la tardiva primavera troppo ci aveva fatto aspettare! Il Quartiere è tutto in animazione e le bombe a salve intensificano la gioia. Dalle prime ore del mattino, sino alle 12,30 a tutti gli altari si celebrano delle S.S. Messe. Alle ore 8 giunge Sua Ecc. Mons. Giuseppe Beltrami, Arciv. Tit. di Damasco, Nunzio Apostolico del Guatemala e El Salvador. Celebra, comunica e parla con tanto affetto, perchè vuol affidare al Suo celeste Patrono il Suo episcopato e perchè conosce ed ammira le opere di D. Guanella: Egli è infatti l'Avvocato premuroso e diligente della causa per la beatificazione del Nostro. Le Comunioni sono interminabili! Alle ore 10,30 l'altare si accende in una visione candida di luce; dolci melodie scendono dall'organo magistralmente adoperato: è l'ora del solenne Pontificale di Sua Ecc. Mons. Luigi Traglia, Arciv. Tit. di Cesarea, Vicegerente di Roma. Il sacro rito si svolge in tutta la maestosità delle cerimonie e dei canti: vi assistono i nostri Padri e le Associazioni con i loro vessilli.

S. Giuseppe guarda dal suo trono: a Lui, Uomo giusto e Sposo fedele di Maria, a Lui servo prudente che con autorità ed affetto di padre ha custodito Gesù Cristo, la S. Chiesa scioglie l'inno trionfale della gloria!

E da Lui aspetta aiuto nelle tribulazioni e abbondanza di Patrocinio.

Il nostro pensiero, come le nostre preghiere, sono per i nostri Associati e pei Morenti del mondo intero, che sembrano affacciarsi nella contemplazione di tale rito offerto per loro. Ecco l'amplesso di pace del Presule con i suoi Assistenti, la S. Comunione e la Benedizione finale.

Si spegne l'eco dei cari possenti, formati dalla nostra « Schola » e da vari elementi delle Cappelle Pontificie; succedono altre Messe con sommesse preghiere: e così sino alle ore 13. Si ottiene una breve sosta, che dà modo di preparare la Processione.

PACIFICO TRIONFATORE

Alle 16 le campane lanciano i loro giulivi richiami, le musiche percorrono le vie del Quartiere e la folla, serrata e compatta, si avvia al Tempio addobbato ed invitante.

Si recita il Rosario di S. Giuseppe, si cantano le Litanie in Suo onore e nel frattempo si avvia la Processione. Rinunciamo a dare l'elenco di tutte le Associazioni intervenute: tutte le Parrocchie di Roma-Prati sono degnamente rappresentate, sopratutto quelle del Rosario, di S. Gioacchino, di S. Lucia, di Cristo Re, della Traspontina e della Gran Madre di Dio a Ponte Milvio; la nostra è tutta mobilitata ed è rafforzata dai cari nostri fedeli di Valle d'Inferno. Dopo le Associazioni maschili, ecco il clero, con numerosi gruppi di alunni del Collegio di Propaganda Fide, dell'Americano del Nord, del Seminario Vaticano e di quello Etiopico nei loro vivaci apparati liturgici; segue il nostro « Piccolo Clero » e poi l'Ecc.mo Funzionante Mons. Giuseppe Beltrami, che reca in paludamenti pontificali la S. Reliquia.

Subito dopo, accolta da ovazioni e fatta segno a fiori e a volantini osannanti, avanza la macchina con S. Giuseppe. Ed avanza lentamente, nel magnifico pomeriggio di luce e di sole e guarda e benedice al « suo » popolo, che in Lui sempre confiderà. Le L.L. E.E. Mons. Fogar e Lisson seguono

in abito prelatizio. Il concerto S. Maria della Strada apre la seconda parte della Processione. Alle rappresentanze del Partito, segue la teoria interminabile della Gioventù Femminile e di tutte le altre Associazioni di A. C. e di culto; da ultimo, a stento trattenuta dai cordoni, una fiumana di popolo. Si percorrono le vie più belle e spaziose, sempre tra due fittissime ali di popolo devoto, che s'inchina al passaggio del Santo. Si arriva anche in fondo a Via Leone IV, quasi per comunicare il giubilo alla « Casa del Papa », che si trova ai confini della nostra Parrocchia.

Gli esperti di folla assicurano che più di 200.000 persone hanno assistito alla sfilata, ricevendo la benedizione di S. Giuseppe.

Verso il tramonto, S. Giuseppe, Pacifico Trionfatore, percorre la Via Trionfale, che si orna del Suo Tempio: e poi lentamente si ritorna. Dall'alto della gradinata Sua Ecc. Mons. Beltrami alza in segno di croce la S. Reliquia: un possente « Viva S. Giuseppe », a sua volta coperto dagli applausi, si sprigiona dalla marea di popolo.

S. Giuseppe rientra finalmente nel Tempio e l'inno Ambrosiano dice la gioia e l'entusiasmo di tutti.

Sale al pergamo per brevi e appassionate parole Mons. Acquistapace, che invoca il Patrocinio di S. Giuseppe alle anime, ai popoli, a chi vive e a chi muore. Siamo alla finale! Esposto l'Augusto Sacramento, si accosta all'altare l'Em.mo Sig. Cardinale Camillo Caccia Dominioni per la Benedizione Pontificale, che imparte di gran cuore al popolo di Trionfale, che tanto lo ama e venera. E si prega ancora per i morenti, per gli Associati del Transito, per la pace del mondo..., fatta oggetto di supplica nel seguito Triduo di ringraziamento.

Il canto dell'inno: « Te Ioseph celebrent » chiude l'indimenticabile funzione. A notte fatta s'accendono l'illuminazione ed i fuochi: è l'ultimo saluto dell'Urbe al glorioso San Giuseppe.

Gli Apostoli di S. Giuseppe

Il venerando marista *P. Rinaldo G. Pavese*, autore dell'aureo libretto: « Alle soglie dell'eternità », de « Il Patrono della Chiesa Cattolica » e di altri lavori preziosi intorno a S. Giuseppe, dopo averci proposto come modello nel culto e nell'amore verso di Lui S. Giovanni Bosco, ora ci offre una serie di articoli belli, attraenti e pieni di unzione intorno a S. Teresa del Bambino Gesù, il delicato Fiore di Lisieux, che tanto interesse e affetto suscita ovunque.

E' la sua strenna — egli dice — per S. Giuseppe!

E' vero, Rev.mo Padre, e San Giuseppe penserà a ricambiare in forma degna di Lui, della sua potenza e della paterna bontà.

Siccome, però, è un dono anche per noi tutti, accetti pure i nostri ringraziamenti e la promessa delle nostre preghiere.

Tali sentimenti manifestiamo pure ai R.R. P.P. *Angelo Battiston*, che c'intrattiene e ci edifica con i suoi articoli « Nelle aiuole di S. Giuseppe » e *Giuseppe Luraghi*, che sottilmente studia e fa amare le virtù nascoste del nostro Santo.

A molti altri vorremmo dire il nostro grazie ma... i collaboratori sono rari rari come le proverbiali mosche bianche... speriamo altri ne sorgano.

Ai prelodati « Apostoli di S. Giuseppe » ci sia lecito, applicando a San Giuseppe le parole della sua SS.ma Sposa, ripetere ed augurare: Qui elucidant me, vitam aeternam possidebunt.

La solennità del Patrocinio a Montefiascone

Per invito di S. E. Mons. Rosi, venerando vescovo di Montefiascone e tanto devoto di S. Giuseppe, un sacerdote della nostra opera si recò in quell'illustre e antica città, a preparare i fedeli alla solenne festa del Patrocinio. Il triduo si tenne nella chiesa di S. Giuseppe, di recente costruzione, alla periferia, in un ambiente popolare caratteristico.

Il giorno del Patrocinio, sessanta bambini si accostarono alla sacra Mensa la prima volta e,nella chiesa insufficiente a contenere i fedeli accorsi da ogni parte, anche da molti e molti chilometri, diedero una nota di particolare soavità alla *dies pro morientibus*.

La Santa Messa solenne, il Panegirico del Santo, l'accorato e sentitissimo appello per i morenti si svolsero in un'atmosfera di alta e commossa spiritualità. Nel pomeriggio l'ammassamento degli uomini nel cortile dell'Oratorio, di recente acquisto, ebbe luogo metodico e ordinato; tutti i parroci della città e dintorni capeggiando il loro gruppo giunsero puntuali; un valente oratore di Viterbo parlò di S. Giuseppe, patrono della famiglia; il nostro propagandista ricordò ancora una volta gli alti scopi della Santa Crociata per i morenti, rievocò la nobile figura di Mons. Bergamaschi, decoro del clero di Montefiascone, tanto zelatore del culto di San Giuseppe; e, specialmente volle ricordare quelle due grandi anime che furono Pio X e Don Luigi Guanella, veri santi della carità verso Dio e verso il prossimo.

Intanto le vie si erano andate ornando di scritte augurali, di bandierine, di drappi; le campane squillarono a festa; ad esse si unirono gli echi gioiosi degli ottoni del corpo musicale di Montefiascone; tra inni e canti s'avviò ordinata e bella la processione con la statua del nostro caro Santo; in abiti pontificali, circondato dal clero e da una marea di popolo, partecipava S. E. Mons. Rosi, nonostante la tarda età e il lungo percorso. Al ritorno, dopo la Benedizione col Santissimo, S. E. Mons. Vescovo, volle dirla alla folla la sua parola ardente, da pastore, da padre, da amico personale di Don Guanella, e specialmente da devoto del grande Santo Protettore dei Morenti. Sì, Montefiascone avrà nella chiesa di S. Giuseppe una filiale della Pia Unione del Transito, avrà lì il suo Centro Diocesano.

Il nostro propagandista visitò, durante la sua permanenza, l'Ospedale, il Seminario, le Scuole, le Suore Benedettine, le Suore del Divino Amore, le Maestre Pie Filippini, l'Orfanotrofio; ovunque (appena gli fu possibile anche in pubblico) parlò di S. Giuseppe e de « La Santa Crociata ». Ammirò i monumenti della nobile città che conserva, tra l'altro, il corpo di S. Lucia Filippini; pregò davanti al bellissimo quadro del Transito che si venera nella Cattedrale; rievocò le memorie del Cardinal Barbarigo, del Cardinal Gazola e di tanti altri illustri; non dimenticò che le Suore di Don Guanella furono a Montefiascone, quando vi aveva sede il Seminario Regionale, e che Don Luigi stesso salì l'erto colle; s'inginocchiò nella mirabile chiesa di S. Flaviano, monumento glorioso degli antichi tempi; disse: — Questa è terra buona; questa è terra da lavoro e da frutto; per intercessione di S. Giuseppe, non potranno mancare le messi copiose nell'avvenire!

Nel silenzio la pace

* * * * *

Preziosa nel cospetto del Signore è la morte dei suoi Santi; la loro morte infatti, è tale solo agli occhi degli stolti; poichè realmente, nell'ora del trapasso, essi entrano nel tabernacolo della fiducia, nell'opulenta requie, nello splendido eterno regno della pace.

La loro morte è dunque l'alba della radiosa giornata in cui il sole non tramonterà. La morte dei Santi è il loro giorno natalizio.

Quando però alla ribalta de la nostra mente si affaccia il beato Transito de lo Sposo di Maria, del Padre nutrizio di Gesù, allora noi, già su la terra, contempliamo una scena di paradiso; noi vediamo, non una fiamma che si spegne per forza, ma un lume chiaro e soave, che si consuma lentamente per tosto riaccendersi di fulgida luce abbagliante nello splendore dei Santi.

Prima di Giovanni, il vergine apostolo, che ebbe la grazia specialissima di posare il suo capo sul Cuore di Gesù, Giuseppe, ancor più avventurato di questi, dopo essere stato, per lungo tratto di tempo, intimo del Verbo incarnato, riposa in Dio nell'ultimo della sua vita, e vi riposa come in un talamo sparso di fiori, mentre la mano divina di Gesù gli terge dal volto il sudore dell'agonia, e la mano delicata di Maria gli asciuga le lagrime dagli occhi.

Fu così che lo Spirito del Signore trasferì di chiarezza in chiarezza, l'anima grande del suo Padre nutrizio, alla compagnia dei Padri, per ivi attendere che il Figlio lo trasformasse nella stessa sua imagine e lo conducesse poi a contemplare a faccia svelata quella gloria, di cui il suo beatissimo Transito non era che un pegno.

* * *

Così felice Transito, devotamente meditato, desta in noi come una santa invidia, e le nostre labbra esprimono il sospiro del cuore: muoia l'anima mia colla morte dei giusti, e sia simile al fine loro il fine nostro.

Ma un privilegio così segnalato al quale aspirano tutti i buoni bisogna saperselo meritare; non possiamo certo pretendere di essere come San Giuseppe, rapiti in Dio da un'estasi soavissima; fu il fuoco dell'amor divino, che infiammando la sua anima pura e bella, la slanciò verso Dio; ma questo fuoco è stato così potente perchè ha trovato un cuore sgombro da tutte le terrene inclinazioni, ed un'anima immersa in un alto e profondo silenzio quasi avesse perduta l'imagine di ogni cosa terrena, come se nel mondo non ci fosse altri che Dio, o come il mondo per Lui non fosse mai esistito.

Se ben riflettiamo, fu questo silenzio che procurò al nostro glorioso

Santo quella pace e quella grande tranquillità che lo resero imperturbabile di fronte alle prove le più dure della vita, così, che non per altro apparve alla luce di questo mondo, se non per travagliare, patire e soffrire.

Il Vangelo, poche parole registra pronunciate da Maria Santissima: nessuna proferita da San Giuseppe: eppure, fra le creature, nessuna fu più eloquente di questi due santissimi Coniugi.

Le tempeste furiose, che stordiscono le nostre anime e le rendono impotenti ad ascoltare la voce del Signore, provengono dal fatto che, o le creature parlano a noi, ovvero noi parliamo alle creature; parlano a noi quando in amabile forma, con dolci lusinghe, con apparenti ragioni, vorrebbero trascinarci alla loro sequela, precipitarci nel vortice delle loro concupiscenze: noi viceversa, parliamo a loro, quando i nostri sensi interni ed esterni si pascono delle loro verità, il nostro intelletto tratta con loro per mezzo dei suoi pensieri, così come la volontà coi suoi affetti, con loro si addomestica.

Di qui, le furiose procelle che turbano la nostra pace in vita, e compromettono la nostra serenità al punto di morte.

* * *

Il silenzio di San Giuseppe, come quello della immacolata sua Sposa, sta a testimoniare che Egli altra voce non intese se non quella del suo Diletto, che se ne stava alla porta del suo cuore per dirgli: aprimi, amico mio, poichè il mio capo è umido di rugiada, ed i capelli miei sono molli per le gocce della notte.

Nessuna sorpresa, quindi, se il nostro Santo agisce e non parla; la sua volontà non esiste più in Lui; esiste soltanto per Lui la volontà di Dio, che adempie nel modo più perfetto; fu così, che vicina ad uscire dal mortale ingombro del corpo, l'anima sua benedetta si trovò affatto separata dal commercio delle creature, onde, pura e libera, potè spiccare il volo nel Santuario del suo Signore. Nel silenzio Egli ha trovata la pace; la pace nel tempo, e la pace nella gloriosa eternità.

Se arde anche in noi il desiderio di una santa morte, facciamo innanzi tutto tacere le nostre passioni; nessuna cosa creata valga mai a distrarci da quel santo raccoglimento per cui si possa dire, che la nostra conversazione è nei cieli.

Se le stesse nazioni, i popoli, sapessero tacere e far tacere l'orgoglio, l'interesse, la voluttà, la gelosia, tutto il mondo sarebbe in pace, poichè, come nel Tempio di Salomone le pietre, a dire dei Libri Santi, erano tanto bene congegnate, che non si sentiva strepito di martello, così tutti vivrebbero in perfetta armonia e non si sentirebbe oggi, come altre volte, tuonare il cannone a seminare lo sterminio, moltiplicare i lutti e le stragi, ad inondare la terra di lagrime e di sangue.

Faccia Iddio, per intercessione di San Giuseppe, che gli uomini imparino a tacere, e nel silenzio possano ritrovare la pace delle anime, la pace dei popoli, la pace in vita, la pace in morte.

P. Giuseppe Luraghi, Miss. Ap.

I nostri modelli

S. Teresa del Bambino Gesù - 1873-1897

P. G R. PAVESE

I. - L'albero e i frutti.

Se la squisitezza dei frutti rivela la bontà dell'albero che li produce, possiamo senz'altro affermare che i genitori di Santa Teresa del Bambino Gesù, « la più grande santa dei tempi moderni », com'ebbe a chiamarla un santo Pontefice, Pio X, furono personaggi di esimia virtù.

Si racconta che anticamente venne messo a concorso il panegirico di un gran re. Fra i numerosi concorrenti uno si limitò a dire: « Filippo è il padre del Grande Alessandro! ». E vinse il premio. Così quando noi abbiamo detto che i coniugi Luigi Martin e Zelia Guérin furono gli avventurati genitori di S. Teresina di Lisieux, noi abbiamo fatto di essi il miglior elogio.

Ma i lettori non sarebbero certamente paghi di un panegirico così conciso e così asciutto, perciò aggiungeremo qualche altro particolare, prima di studiare la cara Santina nel suo amore a S. Giuseppe e nel suo zelo per la salvezza dei moribondi. Anzi, per non uscire dal nostro argomento, vediamo come i due virtuosissimi coniugi abbiano preceduto coll'esempio la loro santa e grande Figliuola nella devozione al glorioso Patriarca.

Ciò che Teresina non dice nella sua aurea autobiografia, ossia *Storia di un'anima*, ormai tradotta in tutte le lingue e diffusa nel mondo intero, lo sappiamo da altri biografi della Santa: tanto il padre quanto la madre pensarono dapprima ad abbracciare la vita religiosa, lui tra i monaci del Gran San Bernardo, lassù tra le vette immacolate delle Alpi nevose; lei tra le eroiche Figlie della Carità, in mezzo alle corsie degli ospedali, a sollievo dei miseri languenti e a conforto dei poveri moribondi. Consigliati entrambi dai loro Direttori di spirito ad abbracciare lo stato matrimoniale, giudicarono più lodevole, in sul principio della loro unione, di vivere in perfetta continenza, come fratello e sorella, ad esempio di Maria Vergine e del suo castissimo Sposo; ma dopo un anno circa mutarono parere e preferirono chiedere a Dio il più gran numero di figli possibile, per consacrarli tutti al suo servizio e popolare la terra di buoni cittadini e il cielo di santi: fine primario del matrimonio.

Furono largamente esauditi. In meno di venti anni di vita coniugale, quanti ne corsero dalla loro unione, nel 1858, fino alla morte prematura della sposa, nel 1877, ben nove gigli sbocciarono in quel fertile terreno, a profumare e rallegrare le pareti domestiche: sette femmine e due maschietti. Ebbene, se alle bambine tutte, in omaggio alla Vergine, fu imposto in

secondo nome quello di *Maria*, ai due bambini, in ossequio allo Sposo della Vergine, venne imposto quello di Giuseppe.

Non è questo un bell'esempio da imitare?

Ben quattro di quei fiorellini, fra cui i due maschietti, furono presto colti dall'angelo della morte e trapiantati nelle aiuole sempreverdi del Paradiso. Ma le cinque figliuole superstiti furono *tutte* consacrate al Signore, una tra le Suore della Visitazione, le altre quattro tra le Monache Carmelitane, nel monastero di Lisieux.

I due piissimi sposi, zelanti dell'*Opera della Propagazione* della Fede, avrebbero bramato tanto un figlio sacerdote e missionario tra gl'infedeli. Dio li esaudì in modo diverso, ma assai più perfetto, dando loro, ultima in ordine di tempo, ma prima per merito di virtù, una figliuola, *Santa Teresa del Bambino Gesù*, la quale doveva superare in zelo qualsiasi più ardente Missionario all'estero, tanto da emulare lo zelo di S. Francesco Saverio, l'Apostolo delle Indie e del Giappone, e da meritare dalla Chiesa, al pari dell'illustre figlio di Sant'Ignazio, il titolo di *Patrona di tutte le Missioni Cattoliche!*

Raccogliamo ancora un salutare insegnamento, prima di chiudere questa prima puntata. Se i coniugi Martin, fedeli agli obblighi sacrosanti del matrimonio, invece di chiedere a Dio numerosa prole e di accettare con riconoscenza tutti i nove figli che il Cielo regalò loro, avessero seguito le moderne, deleterie teorie del *figlio unico*, la Chiesa non avrebbe avuto la grande taumaturga Teresa di Lisieux, venuta ultima nella serie delle nascite. Novella conferma di quella verità, mai abbastanza inculcata, che le famiglie più numerose sono anche le più benedette da Dio, perchè ivi è maggiore spirito di sacrificio, e quindi maggiore virtù.

Sentiamo con quale maschio linguaggio Zelia Guérin, donna di antico stampo, dalla fede robusta, parlava de' suoi quattro angioletti volati al cielo innanzi tempo: « Quando chiudevo gli occhi a' miei cari piccini e li poneva nella tomba, provavo un gran dolore, ma un dolore sempre rassegnato. Non rimpiangevo le pene e le noie sopportate per essi. Tutti mi dicevano: — Meglio sarebbe stato non averli avuti. — Ma un linguaggio simile mi era veramente intollerabile, perchè mi sembrava che le pene e le noie sofferte non potevano esser messe in bilancia con l'eterna felicità de' miei bambini. E poi non eran mica perduti per sempre! La vita è breve, e piena di miserie: li ritroveremo lassù! ».

Una sua sorella, monaca Visitandina, così la confortava, benchè non ne avesse punto bisogno: « Non posso fare a meno di ritenerti fortunata di dare al cielo anime elette, che saranno tua gioia e tua corona. E poi, la tua fede e la tua fiducia che mai vacillano, avranno un giorno la loro magnifica ricompensa. Sii certa che il Signore ti benedirà... *e se ti darà quel gran santo che hai tanto desiderato per la sua gloria, non potrai forse stimarti ben ricompensata?...* ». Fu profeta.

(*continua*)

"Viva S. Giuseppe!„

Rev.mo Padre,

ormai vicini al termine dell'anno e agli esami, desidero mettere l'esito dei miei studi sotto la protezione di San Giuseppe e partecipare alle preghiere che si fanno in codesto Tempio per gli Studenti. In segno di riconoscenza verso il Signore che mi fa crescere nella scienza e nella bontà alla luce della sua divina dottrina e sotto le materne cure della S. Chiesa, custode della verità del Signore, mi consacro di nuovo a S. Giuseppe e prometto di amare e far conoscere le sue opere.

Accetto pure di fare la S. Comunione nei tre giorni indicati, fiducioso che le speranze poste in Gesù, Giuseppe e Maria non saranno vane.

Mi benedica e mi creda

Suo dev.mo

.....

Indirizzo esatto .....

N. B. — 1°) Siete pregati di scrivere chiaro il vostro indirizzo.

2°) Nel caso altri Studenti volessero dare il loro nome, segnateli nelle righe tracciate qui sotto.

3°) Richiedete per tempo le pagelline, che abbiamo preparato per voi e ricordano l'ordine delle preghiere indicate nell'articolo: Ai nostri cari Studenti.

4°) Mettendo solo i Nomi occorrono cent. 10 di francobolli; se scrivete e chiudete ai lati, cent. 50 fuori Roma, 0,25 in Roma.

Altri Studenti

.....

.....

.....

.....

UNA SANTA MASSIMA.

« Se poi qualcuno di voi abbisogna della sapienza, chieda a Dio, che concede a tutti abbondantemente e non rimprovera: e gli verrà data. Chieda però con fede, non dubitando ». (S. Giac. I - 5).

PIEGARE

STAMPE

0,10
senza scrivere

0,50
scritto e chiuso

Pia Unione Primaria

del Transito di S. Giuseppe

(Chiesa di S. Giuseppe)

Quartiere Trionfale

ROMA (6|40)

PIEGARE

Piccolo florilegio in onore di S. Giuseppe

E' il titolo del nostro piccolo libro di devozione in onore di S. Giuseppe ed è di piena attualità, servendo di guida sicura nell'onorare il Santo Patriarca in ogni occasione.

Precede di qualche tempo la II^a^ edizione del « Manualetto », per la quale già si sta lavorando e può, per ora ed in seguito, tornare di utilità, contenendo le preghiere della Novena, del Rosario, delle Sette Domeniche etc. — Pagine 48, prezzo a copia L. 1,—.

La PIA UNIONE serba viva riconoscenza a chi si ricorda delle sue necessità e sostiene il presente periodico, che si affida alla carità dei devoti di S. Giuseppe.

Associati Ordinari L. 5, più una per il Calendario.

Associati Benefattori L. 10.

Anche le più piccole offerte tornano preziose e fatte con animo buono e forse con sacrificio, non perdono nulla della loro efficacia: così disse Gesù dell'obolo della povera vedova.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) _____ 19__ A. E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____ (Prov. _____)

via _____

sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addì (1) _____ 19__ A. E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. n. 8

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento di L.* _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) _____ 19__ A. E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Indirizzo con cui si riceve la S. Crociata - 3.

Rev. Padre,

sono anch'io Studente di. . . . . e partecipo alle preghiere fatte per noi. Trasmetto il frutto dei miei piccoli sacrifici per le opere di S. Giuseppe.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

IL VERIFICATORE

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modulo, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

ROMA

e il numero del nostro conto corrente postale 1-3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

TASSA

sui versamenti

Da L.	1	a	50	L.	0,15
» »	50	»	100	»	0,20
» »	100	»	500	»	0,40
» »	500	»	1000	»	0,60

Per i capoluoghi di provincia nessuna tassa.

Chi dona al povero, riceve da Dio.

DON LUIGI GUANELLA

Il Patrono della Chiesa Cattolica

ossia LE LITANIE DI SAN GIUSEPPE MEDITATE

Volume in-16 pagg. 368 — Lire 2 — franco di porto

L'autore del bellissimo libretto « ALLE SOGLIE DELL'ETERNITA' » ci presenta queste meditazioni sulle Litanie di S. Giuseppe. E' un salutare libretto per i devoti del Santo, che amano essere guidati nelle loro preghiere e nelle loro meditazioni. Unendo un'altra lira, si può avere anche il recente FLORILEGIO IN ONORE DEL SANTO, che contiene le pratiche di pietà più in uso e belle.



I VOSTRI NOMI SONO SCRITTI NEL LIBRO DELLA VITA

UNIONE SUFFRAGI

Catina C. — Petrino G. — Losco F. — Grandi C. — Parbori C. — Antonietti L. — Petaccia A. — Favale L. — Bosco M. — Casella G. — Nannarelli F. — Delfini O. — Mafferetti C. — Fam. Algolini — Barbosa P. — Tomaselli I. — Bruzzone F. — Rondolini E. — Serrario D. — Mazzella L. — Forti I. — Bartoli M. — Pantiotti B. — Bergamaschi G. — Bruno L. — Ruscioni M. — Rossi G. — Gallerani G. — Ponzone A. — Bedetti A. — Zandron P. — Bosco-Mora — Raimondi G. — Sorelle Maggi — Cascarini A. — Reda Cav. M. — Cianciulli A. — Marabelli O. — Bianchi A. — Marchesano F. — Segagni A. — Rudi A. — D. G. Del Gatto — Bartoleschi M. — Fiacco F. — Brescianini D. — Salsa E. — Bassi F. — Noal M. — Fiori D. e M. — Ferrero G. — Carini S. — Gazzina Soldi — Mazzolini F. R. — Folli G. — Arcieri M. — Bianchi E. — Muzzarelli L. — Fam. Moriggia — Companari M. — Berghi D. — Sorelle Lozzia — Brumer M. — Franceschini A. — Raimondi G. — Amadio T. — Fagnani E. — Mercatti G. — Appolloni B. — Stefani A. — Bedoni G. — Petrosillo R. — Amatori M. — Fam. Bauli — Franzoni A. — Stecher A. — Grassi M. — Caldani A. — Villa C. — Buiatti L. — Tagliaferri D. A. — Locatelli P. — Beretta C. — Resta M. — Perego B. — Loreti V. — Giorgioli N. — Landolfi M. — Cicaria F. — Sigismondi C. — Baranchelli B. — Brusati E. — Fam. Pendola — Sturla V. — Benassi G. — Guerra M. — Cantoni R. — Brunelli A. e D. — Capolozza M. — Lo Piccolo P. — Bottini T. — Fossati A. — Bergamaschi M. — Viola E. — Dosio E. — Martinato M. — Marcutti A. — Sartori C. — Causa M. — Russo M. — Ceraldi P. — Giovanelli E. — Saechiero S. — Rossetti V. — Minotto L. — Donatelli C. — Palazzo M. — Calori C. M. — Ponzellini C. — Marini R. — Pioia F. — Maraspin G. — Marotto Sac. C. — Campari A. — Cherchi F. — Bernardi A. — Morosso M. — Meinardi G. — Mariani L. — Marazzo C. — Apipari R. — Bernasconi M. — Bortoli T. — Zanin L. — Botta P. — Zoppa L. — D'Eramo A. — Brembilla G. — Prevosti T. — Romani A. — Sabato G. — Carocero R. — Cicalini G. — Cianci P. — Agusto-M. — Passerini G. — Dalmonego A. — Silni M. — Vanon A. — Nadalini E. — Callonvaggio D. — Matise A. — Casartelli A. — Vafo C. — Policastro R. — Porta M. — Buganè V. — Gravellone E. — Gusmini C. — Baruffi S. — Seghezzi G. — Gambirasio T. — Cena G. — Corossacz S. — Milane A. — Rivosecchi G. — Poletti G. — Fortini G. — Benigni M. — Bonvicini A. — Gillio A. — Rusca C. — Laldi E. — Zoppi M. — Ferrero A. — Vener M. — Imperiali G. — Profumo E. — Donatelli E. — Rossi A. — Arrigoni E. Salghetti F.

Nihil obstat quominus imprimatur: P. G. Gremigni m. S. C. Revisor delegatus

Imprimatur: Aloysius Traglia, *Arch. Cæsar. Vicesgerens*

D. MAURO MASTROPASQUA — Direttore Responsabile

Scuola Tipografica « Don Luigi Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - Roma

24 Maggio: Pellegrinaggio romano al Tempio di S. Giuseppe

La bella e cara giornata, che tanti soavi ricordi e dolci impressioni lascia nel cuore di quanti la trascorrono vicino a S. Giuseppe, ormai sta per ritornare: per il 24 Maggio indiciamo ancora il *Pellegrinaggio al Tempio di S. Giuseppe!* I Romani vi parteciperanno di presenza: gli altri Associati si troveranno con noi, uniti spiritualmente di mente e di cuore e pregando per gli stessi fini e sopratutto per la pace del mondo.

Vi saranno particolari funzioni *per i Moribondi*, per tutti *gli Associati e Benefattori* del Tempio e delle Opere di S. Giuseppe e per i nostri cari Morti, *iscritti all'Unione Suffragi*. Nel pomeriggio avrà luogo l'omaggio floreale a S. Giuseppe, l'Ora di Adorazione per i Morenti e la Benedizione dei Sacri Cingoli.

La funzione, presieduta da un Ecc.mo Vescovo, terminerà con la Benedizione Pontificale ed il bacio della S. Reliquia di S. Giuseppe.

Ai vicini rivolgiamo una viva preghiera, perchè intervengano numerosi alle solenni manifestazioni; ai lontani chiediamo la loro adesione e la generosità delle loro preghiere.

Attenzione! Per voi Studenti...

Con la Solennità della Pentecoste (23 Maggio) daremo inizio ad un mese di preghiere allo Spirito Santo, per ottenervi, ad intercessione di San Giuseppe, un buon esito nei vostri studi ed esami. Nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo Giugno terremo il solito Triduo per voi con S. Messa e Benedizione.

E' vostro interesse unirvi di tutto cuore alla nostra preghiera e *mandarci con cortese sollecitudine i vostri nomi* per collocarli ai piedi di San Giuseppe e per richiedere, se già non l'avete, l'apposita pagellina con le preghiere allo Spirito Santo e a San Giuseppe.

Per tutto questo servitevi del foglio giallo inserito nel presente numero.

La Santa Crociata

PERIODICO MENSILE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Roma - San Giuseppe al Trionfale - Roma

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE